

# Violenza sulle donne i magistrati: “Vittime sempre più giovani”

di **MARIELLA PARMENDOLA**

La segue mentre va al lavoro. Raggiunge l'ex moglie prima che entri nel locale al Vomero dove si occupa di pulizie. «Ti taglio la testa», è la minaccia. Non gli è bastata la denuncia dell'11 ottobre della donna di 49 anni, che vuole l'ex partner violento definitivamente fuori dalla sua vita. «Ti vengo a prendere con tutto il braccialetto», insiste tra le urla. Ma è ripreso dal sistema di videosorveglianza, i carabinieri arrestano l'uomo di 55 anni a poche ore dalla giornata contro la violenza sulle donne. Come lui in sequenza storie identiche si ripetono a Scampia e nel quartiere Stella. «L'ho perdonato per mio figlio», racconta ai carabinieri la vittima che ha riaccolto il compagno in casa dopo una prima denuncia. È proprio davanti al ragazzino di 11 anni che ieri lui l'aggredisce. «Ti uccido», continua a minacciare mentre i militari arrivano in casa per arrestarlo. Stesso comportamento dell'ex compagno della terza vittima di 32 anni nel centro storico. Episodi avvenuti quasi in contemporanea



➔ Inaugurata la stanza per le donne vittime di violenza a Bagnoli, da sinistra Alessandra Franco, il comandante Bagarolo, i procuratori Falcone e Imperato

nea in tre quartieri di Napoli nel giorno dedicato a iniziative per fermare la violenza sulle donne. E in serata da Fb arrivano le parole della figlia della donna accoltellata a Qualiano: «Voglio quell'assassino dentro per sempre». Donne che diventano vittime ancora ragazzine di ag-

leri altri tre casi. La figlia della 35enne accoltellata a Qualiano: «Quell'uomo stia dentro per sempre»

gressori altrettanto giovani. Un allarme lanciato dalla procuratrice del tribunale dei minorenni di Napoli Patrizia Imperato: «Ragazze giovanissime, a volte per dei perversi rapporti sentimentali, si ritrovano a subire atti di violenza. Non necessariamente fisica, spesso e vo-

lentero anche psicologica. Sono talmente piccole da non avere gli strumenti per rendersene conto». La denuncia della procuratrice arriva durante l'inaugurazione di una stanza dedicata alle vittime che si rivolgono ai carabinieri nella caserma di Bagnoli. Aggiunge Imperato: «Sono moltissimi i casi nei quali ritroviamo ragazze che hanno il cellulare doppiato, perché controllato dal fidanzato. Purtroppo tante vittime credono che quel controllo significhi amore». La procuratrice ne parla nella stanza appena inaugurata dai colori pastello. «C'è anche un kit di videoregistrazione per raccogliere le denunce fuori dagli uffici» spiega Alessandra Franco presidente di Soroptimist, associazione che ha collaborato alla realizzazione del luogo protetto. Con un angolo dedicato ai bambini, su un tavolino appoggiati dei giocattoli. «Spesso chi subisce è una madre con figli piccoli. La accogliamo con personale formato per dare la massima assistenza. Sappiano che non è facile, ma è importante denunciare e che lo si faccia presto. Ai primi segnali di violenza», è l'appello del comandante dei carabinieri Antonio Bagarolo. Altrimenti «il pericolo si presenta proprio quando si ritiene di poter gestire da sole le situazioni a rischio. Come ha ammesso la giovane accoltellata a Qualiano dall'ex», dice il procuratore aggiunto di Napoli Raffaello Falcone. «Lo Stato c'è e deve intervenire», sottolinea il magistrato che si occupa di violenza di genere dal 2018. Che conclude: «Le persone coinvolte appartengono a qualsiasi ceto sociale e hanno un'età che va dai 15 agli 80 anni. La repressione da sola non basta, bisogna intervenire sui ragazzi, dai 10 anni in su. Insegnare ai giovani ad accettare il no. Fare in modo che comprendano quando c'è il consenso e quando no».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il killer 15enne: “Volevo solo fargli paura conoscevo Pio da piccolo, sono distrutto”

di **LUIGI SANNINO**

Sono distrutto. Non volevo uccidere nessuno di loro, ma solo spaventarli. Ho visto Pio Marco Salomone e gli altri tre nella Panda, mi sono avvicinato e ho sparato contro il finestrino. Non dormo da sabato scorso: con lui ci conoscevo da bambini. Eravamo amici, non me lo perdonerò mai». Tra le lacrime e con diverse interruzioni tra una dichiarazione e l'altra a causa dei singhiozzi, il 15enne reo confessione dell'omicidio del 19enne ha risposto per un'ora alle domande di gip e pm durante l'udienza di convalida del fermo, ieri mattina.

Alla fine nei suoi confronti il gip del tribunale per i minorenni non ha convalidato il provvedimento restrittivo d'urgenza perché non sussisteva il pericolo di fuga, essendosi l'indagato presentato spontaneamente in questura, ma contestualmente ha emesso un'ordinanza di custodia cautelare in un istituto penale minorile per omicidio aggravato, porto e detenzione d'arma da fuoco. Proprio la pistola che non si trova, la presenza di eventuali complici del minorenne e il movente del delitto rappresentano i punti ancora da chiarire nella vicenda. Le indagini della polizia pro-

seguono pure sulle minacce via social all'assassino da parte di amici della vittima attraverso profili fake: «te la faremo pagare, sappiamo cos'è successo».

Durante l'interrogatorio il 15enne dell'Arenaccia, incensurato, ha insistito sul dissidio con Pio Marco Salomone come motivo della sua vendetta. «Avevamo litigato qualche giorno prima ed era intervenu-

L'interrogatorio davanti al gip che firma una ordinanza di custodia Dubbi sul movente («una lite») e sulla pistola che non si trova («l'ho buttata»)

to un suo amico contro di me: perciò ce l'avevo con loro». Invece gli investigatori della Squadra mobile della questura pensano a uno scenario più ampio che includerebbe contrasti tra gruppi di giovani per i traffici di droga da destinare alla movida, non credendo alla versione minimalista del ragazzo. Sull'arma che non ha consegnato e non si trova, avrebbe detto di averla getta-

to da qualche parte, senza ricordarsi dove. È assistito dall'avvocato Beatrice Salegna, che l'ha accompagnato in questura domenica mattina.

L'inchiesta è coordinata dalla Procura per i minorenni, ma del caso continua a interessarsi anche la Dda. Il sospetto che siano coinvolti maggiorenni legati a clan nell'omicidio è forte e in queste ore l'attenzione degli inquirenti si sta appuntando su una maxi rissa tra giovani avvenuta la notte di mercoledì scorso in via Generale Francesco Pinto, la stessa strada del delitto. Vi avrebbero partecipato due o più gruppi, tra cui quello di Sant'Eframo Vecchio, luogo abitualmente frequentato da Pio Marco Salomone e i tre amici che erano con lui sulla Panda, di cui due indagati per droga negli anni scorsi. Diversi residenti in zona chiamarono allarmati le forze dell'ordine, ma al loro arrivo i ragazzi erano già scappati.

Al 15enne i poliziotti della sezione «Omicidi» della Mobile erano arrivati già nel corso della serata di sabato. Sono andati a casa sua, senza trovarlo. «È uscito con gli amici», hanno detto i genitori. In mattinata si è presentato in questura: «Ho ucciso io Pio Marco Salomone, ma non volevo». Ma per gli investigatori il cerchio ancora non si è chiuso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



➔ Un poliziotto sul luogo dell'agguato scattato all'Arenaccia nel quale è stato ucciso un 19enne

 <b>Farmacie notturne</b>	
<b>FUORIGROTTA BAGNOLI</b>	<b>VOMERO ARENELLA</b>
<b>COTRONEO</b> Piazza M. Colonna, 21 (Via Lepanto) Tel. 081.2391641 081.2396551	<b>CANNONE</b> Via Scarlatti, 79-85 (Piazza Vanvitelli) Tel. 081.5781302 081.5567261
Per questa pubblicità su <b>La Repubblica Napoli:</b>  <b>Tel. 081 4975822</b>	